

Sesso e politica - la politica del sesso

FEP Palermo 24,25,26 ottobre 2019

Che cosa governa il sessuale ?

Che cosa ne è oggi della celebre affermazione di Freud : *L'anatomia, è il destino*, riferita a Napoleone che aveva l'abitudine di dire: *La geografia è il destino degli uomini ?*

Notiamo anzitutto che dalla fine degli anni sessanta, l'adagio di Freud non ha cessato di essere messo alla prova : dai progressi raggiunti dalla medicina in materia di contraccezione, procreazione medicalmente assistita, ma anche endocrinologia e chirurgia; senza dubbio anche grazie all'apporto della psicoanalisi : Lacan non ha fatto notare, matemi a sostegno, che il soggetto quale sia il suo sesso, poteva autorizzarsi a schierarsi dalla parte del maschile o del femminile ? Infine, più recentemente e largamente mediatizzata, notiamo l'apparizione della nozione di « genere », di « *gender studies* » insegnati ora all'università , così come il ruolo attivo delle comunità « *queer* », LGBT, ecc.....

É ufficiale : oramai ci si può affrancare dal sesso dichiarato alla nascita, quello che « fa legge » e al di là. Novità di rilievo per coloro che non si riconoscono nel sesso al quale sono stati assegnati e sognano di un'altra anatomia, dei dotti protocolli sono stati predisposti per « rispondere alla domanda »... alla domanda di un cambiamento di sesso; talvolta dalla parte di pre-puberi accompagnati dai loro genitori. Nelle consultazioni specialistiche si dice che le file di attesa siano lunghe, al punto che, in Brasile, si arriva a parlare di « epidemie » evocando il contagio isterico. Non si può tuttavia scartare l'idea di un ritorno nel reale di ciò che non é stato simbolizzato, non essendoci (o più) le condizioni...

Si può dunque modificare il sesso se questo non conviene. Questi interventi in ambito medico dicono senza dubbio qualcosa della nostra epoca, del suo rapporto al reale del corpo e del sesso, visti i nuovi mezzi messi a disposizione per realizzare dei sogni, forse così antichi quanto l'umanità stessa... Ma un uomo che non è più un uomo, è una donna ?

E una donna che non è più una donna è un uomo ?

Che cosa ne è allora della sessualità, dell'atto sessuale, del rapporto con l'altro ?

In quello che oggi c'è di più avanzato nella moda dell'abbigliamento, nel matrimonio o nella parentela, si è insediata una certa labilità rispetto alla rappresentazione della differenza uomo/donna. Fondamentale fino ad ora in tutta la società, essa tende a affievolirsi. Questo non può non avere conseguenze...

Se si tratta di affrancarsi dal reale del corpo, non lo è anzitutto dai suoi limiti ?

Il sesso ne è uno, e beninteso non il minore, che introduce una divisione biologica tra uomini e donne, complicata dal fatto che come esseri viventi sono parlanti, e sono presi così in una dimensione simbolica alla quale l'etnologia e la psicoanalisi si sono particolarmente interessate.

Se l'interdizione dell'incesto costituisce un principio fondamentale, cosa governa il sessuale secondo il mito di Edipo se non, a sua insaputa, l'attrattiva di un godimento a cui non cessa di aspirare il desiderio? Proibito o impossibile questo godimento conduce pertanto il soggetto sulla via del sintomo come « ritorno del rimosso » (Freud) o « modo di godimento di un corpo abitato dal significante » (Lacan). A cominciare dal significante fallico, che rappresenta per il desiderio la possibilità di realizzarsi.

Il sessuale, il « non c'è rapporto sessuale » tocca così il cuore dell'alleanza e dello scarto tra desiderio e godimento. È ben a partire dai sintomi detti « di conversione » presentati dai suoi pazienti che Freud è arrivato a chiarire il desiderio inconscio che ne era all'opera. Questo grazie alla *talking cure*, la cura attraverso la parola, che diventerà la psicoanalisi...

Ci si può domandare allora se l'obiettivo delle terapie attuali ispirate dalle neuroscienze, e cercando di mirare al sintomo per eradicarlo, non conducano in caso di successo all'eliminazione di una dimensione essenziale dell'esistenza del soggetto.

Queste terapie che si vantano di essere « validate scientificamente », denotano per gli psicoanalisti un disconoscimento profondo della natura e della funzione del sintomo, che per il soggetto umano ha a che fare con la verità del suo desiderio.»

Invece di mirare alla soppressione pura e semplice dell'« intruso » non si tratta piuttosto di liberarne il desiderio che vi si è fissato ?... I sintomi dicono in effetti qualcosa del

rapporto del soggetto al reale, e lo proteggono al tempo stesso. La riduzione del sintomo non può essere effettuata che al prezzo di un lungo lavoro, che in ultima analisi non evita il confronto con il macigno della differenza sessuale...

Se, sul filo di una cura analitica, si nota il riassorbimento o la sparizione dei sintomi, la struttura di base con quello che presenta d'irriducibile si rivela indissociabile dalla piega presa dal godimento del soggetto, quella di un corpo, un corpo sessuato, inizialmente parlato, poi parlante; e ciò a partire da qualche significante che lo hanno fatto esistere e tenere - più o meno bene...

Il che implica che non lo si può toccare senza certe precauzioni... e d'altra parte è senza dubbio un aspetto del problema della *passe*...

Per lo psicoanalista, non esiste un sintomo in se stesso. Il sintomo è sempre quello di un soggetto la cui storia singolare, uguale a nessun'altra, si è sviluppata a partire da qualche significante essenziale, comportante uno, o più traumatismi che il suo immaginario non arriva sempre a parare, avendo a che fare ineluttabilmente con le sue pulsioni...

Pulsioni che intervengono in particolare intorno a quelle che Freud ha chiamato le « zone erogene », che mettono in gioco il reale del corpo, l'interno/esterno e in questo modo, il rapporto all'Altro.

«Distinta dall'istinto, la pulsione è stata definita da Lacan come « l'eco nel corpo per il fatto che c'è un « dire ». Dire che partecipa della domanda che in termini freudiani introduce una differenza, uno scarto tra soddisfacimento ricercato e quello ottenuto, rilanciando, se ne prende in atto, il desiderio del soggetto. Nel caso contrario, quello di un falso adeguamento, il desiderio si affossa producendo il sintomo.

Indubbiamente esistono dei sintomi « tipicamente maschili » e altri « molto femminili ». É intorno al rapporto della funzione fallica, del desiderio e delle modalità del godimento che Lacan, nei matemi della sessuazione, differenzia le posizioni *uomo* e *donna*. Il desiderio da parte maschile è centrato sull'oggetto del fantasma mentre, da parte femminile, è diviso tra la posta in gioco fallica e un godimento detto « altro »; godimento per il quale hanno risolutamente optato i mistici ai(alle)quali, nell'anno del seminario *Encore*, Lacan si è particolarmente interessato ...

Conclusione

Forse inebriato e spinto dalle sue prodigiose prodezze scientifiche e tecnologiche di cui

diventa difficile ignorarne gli effetti di ritorno, l'uomo, desiderando migliorare la sua condizione e dandosene i mezzi, tenta oggi di andare al di là del suo destino sessuato e mortale ? Vorrebbe, cogliendo il mistero della vita, appropriarsi dei poteri riservati a Dio; questo al rischio di una disumanizzazione ?

Noi viviamo un'epoca dove tira un'aria del « tutto è possibile » : fino a rifarsi un corpo, un'anatomia... secondo i propri desideri ! Non c'è più bisogno di sognare, di pregare affinché sopraggiunga il miracolo, è sufficiente chiedere... alla medicina...

Allora ci si interroga per sapere se il padre primordiale, immaginariamente onnipotente e modello di un patriarcato oramai vilipeso, non stia riapparendo sotto un'altra forma : quella presa nella nostra società attraverso i modi in cui gli effetti della scienza e delle sue applicazioni tecnologiche oramai fanno autorità; una autorità che appare illimitata, mentre chiari sono i suoi limiti quando essa, non volendo sapere niente del reale del soggetto, si posiziona come ignorante della questione del desiderio e del godimento...

Se «tutto diventa possibile», allora la proibizione dell'incesto si trova toccata... e quindi il desiderio : facendo vacillare la nozione stessa di differenza - sessuale, generazionale (pensiamo qui al clonaggio)- e producendo una società contagiata dal godimento e dell'angoscia, con le loro conseguenze sul legame sociale...

Più che mai la psicoanalisi sembra avere la sua ragione di essere e di conseguenza essere chiamata a tenere il suo ruolo ; questo nel momento in cui, in modo abbastanza logico, il discorso attuale gli fa sempre meno posto... Questa società tuttavia è la stessa alla quale noi partecipiamo e dove abbiamo la responsabilità che Freud ci ha trasmesso.

Una politica della psicoanalisi può forse essere diversa da quella condotta all'interno di ogni cura: quella che consiste nel preservare il posto del desiderio, e quando questo svanisce farla e rifarla ?

Considerando il contesto attuale, la psicoanalisi deve non tenersi in disparte nel suo esercizio ma anche iscriversi socialmente in un altro modo come non lo ha fatto finora ?

Non è possibile avere una psicoanalisi astratta, disincarnata. Questa pratica richiede la presenza, quella dello psicoanalista come quella degli analizzanti ; e ciò passa attraverso una relazione transferenziale sulla quale il discorso della società non è ininfluenza e sa mostrarsi refrattaria : rammentandoci forse semplicemente che il nostro posto non è mai dato nè acquisito in anticipo, ma è sempre da ricreare...

Annick Galbiati

